LA STAMPA DELLA SERA

1 2 Frangar, non flectar TORINO - Lunedì-Martedì 14-15 Ottobre 1935 - Anno XIII - Anno 69 - Num. 245)((Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 || INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5.00 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 6 - Per piccoli avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Classificate L. 12 per linea corpo 7. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-024 - 53-961. ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: anno L. 56 - Semestre L. 31, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150. Semestre L. 76. Trimestre 39 || Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

Il clero di Axum fa atto di sottomissione

Altri capi etiopici si presentano agli avamposti italiani

Il pittoresco corteo del Capitolo sacerdotale

I rappresentanti della chiesa copta esprimono la devozione del Tigrè all'Italia

(Per radiotelegrafo a LA STAMPA)

ASMARA, lunedì matt.

Agli avamposti del Corpo di Armata Maravigna si sono presentati ieri sera altri capi etiopici, i quali hanno creduto opportuno seguire l'esempio del Degiac Gugsa.

Essi sono: il fitautari Sejum di Maicio, centro importante della regione di Adua; il barambaras Chidane, il tutore dei figli del Degiac, Gabriel Sellassiè, a name Coscia, il barambaras Cionata Tafari, il cagnasmacc Dela ed il barambaras Ezzale.

Subito questi capi indigeni sono stati accompagnati alla sede del Comando, ove sono stati interrogati. Le loro deposizioni confermano quelle rese già dai prigionieri e dai capi sottomessisi nei giorni scorsi.

Dicono che l'avanzata italiana nel Tigrè era aspettata da tutta la popolazione e che a Macallè come negli altri centri si attende con ansia l'arrivo delle nostre truppe, considerate come liberatrici.

Le icone copte della chiesa di Axum mostrate al fotografo da un giovane prete di quel celeberrimo Capitolo.

I preti del Santuario

La sottomissione del clero copto di Adua e di Axum, presentatosi al generale Maravigna con grande pompa e pregando, costituisce un fatto politico e spirituale di notevolissima importanza.

Tutti conoscono l'ascendenza della Chiesa copta sulla popolazione e la sua influenza politica. La parola del Capitolo di Axum è stata sempre obbeditissima.

Axum è la sola città abissina di antica rinomanza; il suo Tempio, dedicato a Maria Vergine — in amarico Enda Mariam Tzion — è veneratissimo.

Dall'alto, volando con una squadriglia di ricognizione vidi lo stesso il Tempio luccicante con i suoi tetti di « eternit ».

Il Tempio è di forma rettangolare con tre navate e con il grande vestibolo per i cantori e tre altari. Al centro sono due file di colonne in muratura con capitelli pagani, probabilmente antiche are per sacrifici. Il tutto era anticamente a terrazza merlata, ma crollò per la violenza delle pioggie.

Vicino al Tempio vi è un piccolo edificio, raccogliente, secondo la leggenda, le tavole della Legge di Mosè, custodite in un cofano aureo.

I preti in variopinti vestiti e con mantelli donati per devozione dalle pie donne officiano tutti i giorni ed ora implorano — come raccontano coloro che sono passati alle nostre linee — fortuna per l'Armata italiana.

Cade così la manovra di Addis Abeba, tendente a volgere la Chiesa copta contro gli italiani. Il Capitolo di Axum possiede vasti feudi nel Tigrè, pure avendo veduto i suoi privilegi assai diminuiti per opera di Ligg Jasu, avendo quest'ultimo alienato una gran parte dei possedimenti del clero.

Il Tempio di Condar fu costruito sotto il suo patrocinio, a contrasto del Capitolo di Axum.

Axum è ormai vicinissima alle nostre linee, in quanto sorge sul prolungamento della piana di Adua, a quattro ore di marcia dalla capitale tigrina.

La vita nel Tigrè italiano è ormai serena ed i primi provvedimenti deliberati dall'Alto Commissario ne accrescono il ritmo.

Incondizionata ammirazione

La vittoria italiana militare e politica suscita l'ammirazione degli osservatori stranieri.

Enorme è la ripercussione in tutte le regioni abissine; quando gli aerei recarono l'annuncio dell'avanzata italiana, lanciando manifestini, le popolazioni indigene, ancora sotto la influenza dei capi credevano che gli italiani sarebbero stati battuti, ma quando le bande del Degiac ritornarono cercando scampo ed altre si sottomisero, il cambiamento di opinione fu fulmineo.

Del resto tutti attendevano il momento decisivo per spezzare le catene del misero servaggio. La propaganda di Addis Abeba si è infranta contro la decisa volontà delle popolazioni di sottomettersi al Governo italiano e le notizie false lanciate da emissari del Negus provocano risentimento in queste popolazioni che vogliono essere considerate libere di scegliere sul loro destino.

La popolazione di Macallè attende ansiosamente l'arrivo degli italiani. I corrispondenti stranieri fra i quali quello dell'« Exchange Telegraph » e della « Reuter » a cui da Londra si domandano illustrazioni e conferme alle notizie diffuse da Addis Abeba, smentiscono recisamente le false affermazioni.

Tutti sono stati sui posti così da rendersi esatto conto della situazione, e tutti mostrano grande sdegno per le volgari insinuazioni.

Alfio Russo

Truppe egiziane sui confini libici

CAIRO, lunedì sera.

Un reggimento del Genio dell'Esercito egiziano e così pure il 3.o battaglione di Fanteria, finora di stanza a Mandi, sono stati trasferiti a Marsa Matru, sulla frontiera libica.

Marsa Matru è un piccolo porto nel quale sono ora ancorati dei cacciatorpediniere britannici.

Italiani di Tangeri volontari per l'A. O.

Tangeri, lunedì sera.

Centocinquantadue italiani qui residenti sono partiti ieri per l'Italia, ove arruolarsi come volontari per l'Africa Orientale.

Il conte Vinci prigioniero nel ghebbi di ras Desta

Una dimostrazione di fanatici davanti al palazzo imperiale

Addis Abeba, lunedì matt.

La fermezza coraggiosa del conte Vinci, ministro d'Italia nella capitale etiopica, e dell'addetto militare colonnello Calderini, ha avuto ragione contro le imposizioni del Negus.

I due italiani sono autorizzati ad attendere fino a mercoledì l'arrivo del personale del Consolato di Magalo.

Tutto ciò non si è però svolto nel più tranquillo dei modi, anzi.

A tarda ora di ieri sera il Ministro italiano e l'Addetto militare hanno ricevuto l'ordine dal Governo etiopico di lasciare immediatamente la Legazione e seguire il grammac Kevolè Ergnedu, della guardia imperiale, e Attao Tasfas Tagagne, direttore degli Affari Esteri, che li hanno accompagnati alla residenza del ras Desta, genero dell'Imperatore e governatore della provincia del Sidamo, a pochi chilometri dalla capitale. Malgrado l'eufemismo ufficiale, il Ministro d'Italia e l'Addetto militare sono da qualche giorno considerati come prigionieri; qualsiasi visita è stata loro proibita. Alla residenza di ras Desta i soldati montano una buona guardia. Il direttore dell'Albergo Imperial è stato incaricato dall'autorità etiopica di provvedere ai pasti del Ministro d'Italia e del colonnello Calderini.

L'agitazione xenofoba nella capitale etiopica

Parigi, lunedì sera.

Telegrammi da Addis Abeba ai giornali parigini segnalano che alcuni incidenti si sono verificati ieri sera, in seguito al

Un recente ritratto del Ministro conte Vinci.

rifiuto del Ministro d'Italia conte Vinci di partire prima che il Console di Magalo sia giunto. Dei guerrieri si sono recati davanti al palazzo imperiale ove, colti da improvviso furore, urlarono e ballarono sotto le finestre dell'Imperatore gridando parole di minaccia contro gli italiani. Un europeo che passava di là venne aggredito, ma le guardie imperiali riuscirono a liberarlo dopo aver dimostrato alla folla che non era un italiano.

Secondo informazioni pervenute dall'Harrar, nessuna battaglia si era fino a ieri impegnata sulla fronte sud, e soltanto delle scaramuccie avevano opposto la fanteria italiana, che avanza lentamente, con gli avamposti abissini. Ma un formidabile concentramento di truppe è segnalato a Gig Giga, dove le forze, agli ordini del generale Nasibu, si apprestano ad opporsi all'avanzata degli italiani.

Reazioni del mercato olandese

contro la politica di sanzioni

Parigi, lunedì sera.

Si ha dall'Aja che il Governo olandese segue con vigile attenzione lo sviluppo della situazione per quello che concerne le sanzioni.

Frequenti conferenze si tengono fra i Capi dei vari servizi interessati e parecchie misure sono prese in esame.

Si nota in particolar modo un aumento sensibile nelle esportazioni del carbone dalla Germania, nonchè grande attività da parte di alcuni mercanti ungheresi che, giunti nei giorni scorsi all'Aja, si sforzano di dare importanti ordinazioni, visibilmente destinate all'Italia. Gli ordini già impartiti dal Governo per vietare le esportazioni hanno provocato vivissime proteste nei circoli interessati. Questa resistenza è stata in particolar modo sensibile per quello che concerne i petroli.

Lunghe sedute dei Diciotto

per concretare il sanzionismo ginevrino

Ginevra, lunedì sera.

Il Comitato dei Diciotto si è riunito stamane alle ore 10,30. La seduta si è prolungata fino a tarda ora e, al termine della stessa, i diversi delegati hanno mantenuto il più assoluto riserbo, conformemente all'impegno preso ieri.

Si precisa tuttavia che sarebbe stata data una approvazione di massima alla lista delle sanzioni d'ordine finanziario preparata ieri (sanzione numero due, ammesso che la sanzione numero uno sia l'« embargo » sulle armi).

Si afferma pure che è possibile che tutti i lavori terminino entro mercoledì, dato che oggi e domani si lavorerà in pieno per l'approvazione della sanzione numero tre, quella relativa cioè all'« embargo » nel campo dei traffici commerciali con l'Italia. Anche in caso di scioglimento del Comitato dei Diciotto rimarrebbe tuttavia un Comitato permanente incaricato di vegliare all'applicazione delle sanzioni.

Il signor Litvinoff è da ieri presente a Ginevra, accompagnato da un numeroso seguito. La sua attività è particolarmente intensa per quanto riguarda il problema delle sanzioni economiche, problema che trova nel Commissario sovietico uno specialista, dato che, fin dal 1930, lo stesso Litvinoff ha presentato — come già si è ricordato — un progetto di Patto contro le aggressioni nel corso delle discussioni del famoso progetto di Paneuropa.

G. T.

Quasi 37 milioni inviati alle famiglie da operai in A. O.

Roma, lunedì sera.

Gli operai italiani che lavorano nell'A. O. hanno inviato in Italia, con vaglia postali, durante il mese di settembre, 9 milioni e 400 mila lire.

Dall'aprile a tutto settembre le somme inviate dagli operai alle loro famiglie in Italia salgono a ben 36 milioni e 800 mila lire.

FRANÇAIS !

La bande sinistre, qui nous jouait jusqu'ici la **Comédie tragique du pacifisme, veut nous entraîner dans la guerre,** car seule la guerre, avec ses horreurs, est **l'élément indispensable de son triomphe.**

Tout l'opium de leurs grands mots n'arrivera pas à endormir les Français qu'on **pousse au massacre.**

Les Moscoutaires qui nous trahissaient pendant la Grande Guerre, ceux qui se sont élevés sur la mort de millions de paysans russes, veulent aujourd'hui que nous **poignardions dans le dos un peuple frère qui a sacrifié 750.000 hommes à la victoire de l'Entente.**

Eh bien non ! Jamais !

Les forces mauvaises qui rongent la France, ne nous pousseront tout de même pas jusque là.

Mères Françaises, dressez-vous de toutes vos forces **contre les sanctions,** parce que les **sanctions c'est la guerre.**

Français, **ne vous laissez pas entraîner** dans la sanglante aventure.

Travailleurs, commerçants, unissez-vous **contre toutes les sanctions,** militaires ou économiques, car les sanctions c'est aussi l'aggravation de la Crise économique et la Misère.

France, ne sacrifie pas tes enfants pour l'hégémonie britannique, les trafiquants de pétrole et les marchands d'esclaves.

A bas les Sanctions !

Vive la France !

Vive la Paix !

Le Comité d'Action Nationale contre les Sanctions et la Guerre.

Il « Comitato contro le sanzioni e la guerra », sorto in questi giorni in Francia ha fatto tappezzare le strade di Parigi e delle maggiori città con questo manifesto, nel quale si spiegano le ragioni che militano contro le sanzioni, si invitano i francesi a farvi opposizione e si attaccano i mercanti di petrolio e di schiavi che le vorrebbero imporre.

La S. d. N. causa di disordini

Vibrato discorso del ministro Frick contro la Lega

Berlino, lunedì sera.

Il *D.N.B.* ha da Saarbrucken:

Il Ministro dell'Interno del Reich, dottor Frick, in un discorso pronunciato in occasione di una grande manifestazione, dopo aver parlato delle questioni relative al territorio della Sarre, ha continuato:

« Il mondo intero risuona in questo momento del rumore delle armi. Soltanto la Germania, di cui gli altri pretendono dire che minaccia la pace, si trova in una calma perfetta.

« Sono ora due anni che il Führer ha dichiarato l'uscita della Germania dalla Società delle Nazioni. A partire da lunedì prossimo questa dichiarazione sarà formalmente effettiva. Sono convinto che non vi è nessuno tra noi che non sia contento che il Führer abbia preso questa decisione, perchè, sino ad ora, la Società delle Nazioni non è riuscita a servire la causa della pace e riconciliare le Nazioni, ciò che sarebbe stato suo dovere. Si può anzi dire che essa è la causa di nuovi disordini e di guerre.

« La nuova guerra che noi ci siamo proposti per i mesi prossimi è la guerra contro la fame ed il freddo. Noi non abbiamo nessun'altra intenzione che quella di conquistare il nostro proprio popolo ».

La protesta russa a Tokio per gli incidenti in Manciuria

Tokio, lunedì sera.

L'Ambasciatore dei Sovieti, Yurenef, si è recato stamane a far visita al Ministro degli Esteri, Hirota, evidentemente per presentargli una formale protesta per gli incidenti che sarebbero avvenuti alla frontiera fra reparti di truppe sovietiche e mancesi.

(Disegno di BIOLETTO)

I lavori in San Pietro per collocare la statua di San Giovanni Bosco

Roma, lunedì sera.

(G. C.) - Nella Basilica vaticana è stato costruito un alto castello mobile presso la bronzea statua di San Pietro. Il castello è collegato con un piccolo ponte alla nicchia sovrastante la statua stessa, nicchia nella quale deve essere collocata la statua in marmo di San Giovanni Bosco.

Scopo del lavoro è di offrire la possibilità allo scultore di prendere esatta cognizione della nicchia. Nella corrente settimana infatti il senatore Canonica salirà sulla impalcatura per studiare il collocamento della statua.

Intanto si inizieranno i lavori della potente armatura, destinata a sollevare e a sistemare il gravoso blocco marmoreo.

Poichè sotto il pavimento da quel lato della Basilica non esiste il terrapieno, sibbene le grotte vaticane, si dovranno anzitutto preparare due robusti sostegni in quei punti delle grotte, su cui poggeranno le cosidette « candele », ossia le grosse armature del castello, destinate all'innalzamento della statua.

Il castello sorgerà sopra la statua di San Pietro, ma sarà costruito in modo da non ostacolare la visibilità della statua stessa, perchè essa possa rimanere esposta alla venerazione dei fedeli. Sarà invece provvisoriamente tolto il baldacchino che ne adorna la parte superiore.

La statua di San Giovanni Bosco è ormai ultimata. Si crede pertanto che prima della fine del corrente anno potrà essere collocata al suo posto e solennemente inaugurata.

I particolari della cerimonia inaugurale non sono ancora stati concretati, ma si ritiene che ad essa presenzierà personalmente il Pontefice.

Preghiere in Grecia per il ritorno del Re

Atene, lunedì sera.

In vista del prossimo ritorno di Re Giorgio di Grecia, tutte le chiese del paese hanno ricevuto ordine di fare ogni domenica preghiere per il Re e l'elogio solenne del Re, del Principe Paolo e dei membri della famiglia reale.

Veduta di un sobborgo di Axum, la città santa del Tigrè. In secondo piano si distinguono nettamente gli obelischi prossimi all'antico tempio axumita.

TORINO DI GIORNO

Da tutto il mondo in poche righe

AFRICA ORIENTALE

IL GENERALE DE BONO ha inaugurato in Adua il Cippo in Memoria dei Caduti, prendendo ufficialmente possesso della città.

I CAPI ETIOPICI sottomessi si sono recati all'Asmara.

AOSTA OFFRE ad una città dell'Africa Orientale il vessillo comunale.

DA MESSINA è partito il piroscafo «Toscana» con contingenti di truppa.

IL CONTE VINCI è stato autorizzato a rimanere ad Addis Abeba fino a mercoledì, egli è però trattenuto in stato di prigioniero.

ITALIA

IL SEGRETARIO DEL PARTITO ha, con foglio di disposizioni, fissato le norme per le cerimonie di apertura di anno accademico.

GLI SPORTIVI SAVONESI hanno offerto al Capo del Governo i premi in oro conquistati durante cinquantatre anni di attività della «Fratellanza Ginnastica Savonese».

UGUALE GESTO ha deliberato l'assemblea dei «Cantori livornesi».

IL MINISTRO DE VECCHI ha visitato a Roma la nuova sede del Convitto Nazionale.

IL SOTTOSEGRETARIO LANTINI ha inaugurato a Milano il Congresso Dirigenti Aziende Commerciali.

TORINO

A CIRIE' E A COLLEGNO il Federale ha presieduto importanti rapporti di Zona.

ESTERO

ALL'AJA quarantamila fascisti olandesi hanno fatto dimostrazioni contro la politica sanzionista.

MANIFESTAZIONI FAVOREVOLI all'Italia si sono avute a Marsiglia, Nizza, Tolosa.

IL MINISTERO POLACCO è stato ricostituito; il Ministro Beck resta al Dicastero degli Esteri.

NELLE MINIERE INGLESI sono scoppiati tumulti in seguito a licenziamenti dovuti al minor lavoro per la mancata esportazione di carbone in Italia.

A GINEVRA continuano i lavori di Comitati e Sottocomitati per le sanzioni.

Luigi Pirandello

di ritorno in Italia da Hollywood, fotografato al momento dello sbarco a Napoli.

Jean Harlow

la biondissima diva dello schermo, come apparirà in un suo prossimo film.

Celebrazioni Piemontesi

Il sen. Forges Davanzati commemora stasera il Principe Eugenio

Questa sera alle ore 21,30, nell'aula magna della nostra R. Università, continuandosi il ciclo delle Celebrazioni dei Grandi Piemontesi, il senatore Roberto Forges Davanzati commemora il Principe Eugenio.

Alla conferenza possono intervenire senza biglietto d'invito, esibendo la tessera personale, tutti gli iscritti al Partito Nazionale Fascista, ai Sindacati di qualsiasi categoria, all'Opera Nazionale Dopolavoro, al G.U.F. e al C.A.U.R. (Comitato Azione Universalità Roma).

Per chi non appartiene a nessuna delle dette organizzazioni, i biglietti d'invito si rilasciano — fino alle ore 18 — alla sede del Comitato Celebrazioni Piemontesi, in via Conte Rosso, 6.

Festa dopolavoristica all'Aeronautica d'Italia

Si è svolta ieri l'annuale festa dei dopolavoristi della Aeronautica d'Italia, con la partecipazione di oltre 2000 persone e di parecchie centinaia di bambini.

Verso le ore 17 la visita del Segretario Federale, ricevuto dai dirigenti e accolto dalle vibranti acclamazioni dei presenti, ha portato una viva nota di entusiasmo.

Il comm. Gazzotti si è affabilmente intrattenuto a conversare con i dopolavoristi, interessandosi alle varie manifestazioni da essi promosse. Dopo una visita agli impianti, il Federale ha lasciato il campo dell'Aeronautica, compiacendosi per la riuscitissima festa.

La nuova chiesa dedicata a S. G. Cottolengo

In via Foligno 70 è sorta, in breve tempo, una chiesetta provvisoria su disegno dell'architetto Giuseppe Momo e coll'assistenza del cav. Michele Alasia. La chiesetta, che verrà inaugurata con speciali funzioni e coll'intervento del can. Giuseppe Garneri, Curato del Duomo, il 27 del corrente mese, è dedicata a S. Giuseppe Cottolengo, ed un giorno diventerà un vasto e bel tempio in onore del grande apostolo della carità. Il promotore dell'opera è don Ferrero.

Il treno speciale per Merano a prezzo ridotto

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che per aderire a vive richieste del pubblico verrà nuovamente effettuato, in occasione delle grandiose Manifestazioni Meranesi che si svolgeranno domenica 20 corr., un treno speciale a prezzo ridottissimo per Merano (2.a classe L. 58 e 3.a cl. L. 36, andata-ritorno) in partenza da Torino P. N. alle ore 12,15 di sabato 19. La vendita dei biglietti avrà inizio martedì 15 corr. alle ore 8 antimeridiane agli sportelli di Porta Nuova.

Qui si parla del «Duo Durville»

Alcuni mesi or sono il ragioniere Bruno Torelli, proprietario di un caffè-concerto, si vedeva notificare un decreto del Pretore col quale veniva condannato a pagare 150 lire di ammenda per violazione alle disposizioni di legge sugli uffici di collocamento. Il fatto che aveva dato origine all'applicazione dell'ammenda si sarebbe svolto a Milano, nell'aprile u. s. Il Torelli trovandosi a quell'epoca a Milano era stato avvicinato in Galleria da due artisti di varietà formanti il «Duo Durville» i quali si erano offerti di lavorare nel locale che lo stesso Torelli conduce a Genova. Quest'ultimo aveva allora fatto richiesta all'ufficio collocamento di Milano dei due artisti i quali ottenevano dall'ufficio stesso un regolare contratto col quale venivano autorizzati a lavorare ad Imperia nel maggio successivo.

Il contratto era regolare e valido e non portava che un timbro: «Salvo regolarità dell'assunzione». Ora, dopo un po' di tempo, l'ufficio di collocamento denunciava il Torelli per inadempienza alla legge sugli uffici di collocamento in quanto il «Duo Durville» non era stato assunto secondo tutte le regole vigenti.

Il Torelli si affrettava a fare opposizione al decreto penale cosicchè la causa è stata discussa dinanzi al Pretore. I difensori del rag. Torelli hanno sostenuto la validità del procedimento col quale il loro cliente aveva scritturato il «Duo Durville», ricordando, all'uopo, le dichiarazioni 22 e 23 della Carta del lavoro e le specifiche funzioni degli uffici di collocamento che debbono fornire la mano d'opera al datore di lavoro evitando, così, dannose speculazioni di mediatori e fornendo nel contempo l'indice complessivo della produzione, attraverso le statistiche della disoccupazione. Venivano pure, dai difensori, ricordate le leggi del 1928 e del 1929 sull'istituzione degli uffici di collocamento, dimostrando con tutta questa [illegible] esposizione come la condotta del rag. Torelli non fosse tale da incorrere in una ammenda, in quanto che egli aveva inviato gli artisti all'ufficio di collocamento con una sua richiesta scritta e li aveva poi fatti lavorare quando essi gli avevano presentato un regolare contratto compilato dallo stesso ufficio di collocamento, che in nessun modo era stato escluso.

La tesi dei difensori del ragioniere Torelli è stata accolta, per cui l'imputato è stato assolto dalla contravvenzione per non aver commesso il fatto.

Una grande opera ostacolata dagli inglesi

Come alcuni torinesi parteciparono alla costruzione del Canale di Suez

Lungo il percorso del canale, dal ponte di un piroscafo.

In questi giorni in cui la canèa della massoneria e dell'antifascismo internazionale ha suggerito i più insensati mezzi per ostacolare il buon diritto di espansione dell'Italia nell'Africa Orientale, — non ultima la folle minaccia della chiusura del Canale di Suez, schietto atto di guerra che ha lasciato titubanti anche i nostri più accaniti nemici — non è privo di interesse ricordare la partecipazione di Torino alla gigantesca impresa del taglio dell'istmo la cui parte cospicua nell'ideazione e nell'esecuzione è propria dovuta all'ingegno e al lavoro italiano che, con esemplare unica magnanimità, ha arricchito con grandi e geniali opere tutto il mondo. Non ci proponiamo di dire nulla di nuovo ma solamente di ricordare ai lettori la interessante e dotta pubblicazione di Silvio Manfredi, edita dalla tipografia Mevio Washington di Sondrio, che contiene in merito documentazioni preziosissime ed esaurienti. Basta sfogliare «I collaboratori italiani di Ferdinando Lesseps» per avere conferma, se pure ve ne fosse bisogno, delle benemerenze italiane nell'impresa che sono insigni, poichè il progetto dell'ingegnere trentino Luigi Negrelli servì di base all'esecuzione del taglio dell'istmo, e poichè Pietro Paleòcapa, il grande scienziato, che accettò, per sollecitazione di Cavour, di far parte della Commissione internazionale tecnica, fu largo dei suoi illuminati consigli ed aiuti fino al termine dell'impresa e col suo alto ingegno e l'incontestata sua autorità riuscì a neutralizzare la grande offensiva sferrata proprio dagli inglesi contro l'esecuzione del canale.

La polemica fra il Paleòcapa e Stephenson — il tecnico che riassumeva ed avvalorava col suo nome l'opposizione inglese rappresentata in particolar modo dal Primo Ministro lord Palmerston, al progettato taglio con le critiche più strane — ebbe larga ripercussione in tutta l'Europa; e nello stesso Parlamento di Londra, Gladstone si levò a criticare il contegno del Primo Ministro, che la colossale impresa aveva volto in ridicolo ed ostacolava a tutt'uomo, affermando: «Non v'ha Stato in Europa che non denunci l'opposizione dell'Inghilterra e non l'accusi di egoismo e d'ingiustizia; questa opposizione ci fa più male che dieci rivolte nelle Indie».

E' interessante, proprio ora che sui giornali inglesi si parla del Canale di Suez come di cosa propria, ricordare le immense difficoltà e le grandi amarezze che l'Inghilterra stessa procurò agli ideatori ed agli esecutori della grande opera. Il contributo dell'ingegno italiano risulta nel confronto ancor più grande.

Un altro italiano, il conte Luigi Torelli, che il Lesseps aveva conosciuto a mezzo del Paleocapa a Torino nel 1849, fu un fervente apostolo della realizzazione dell'impresa, e dal Lesseps fu nominato amministratore-fondatore della «Compagnia Universale», e delegato per l'Italia di assicurare il concorso della nostra nazione all'esecuzione e al buon esito dell'impresa.

Nel 1858, sia a Torino che in altre città, il Torelli iniziò con quella passione che egli soleva mettere in tutte le sue opere, la raccolta delle adesioni e la sottoscrizione delle azioni. Qui, dove la costruzione del Canale aveva caldi fautori quali il Paleocapa, il Torelli, i deputati Carlo Farina, maggiore Cugia e col. Menabrea, la sottoscrizione trovò un lusinghiero successo, se si considerano i tempi in cui fu effettuata; erano nell'aria i segni precursori della guerra coll'Austria. Essa fu aperta presso la Camera di Agricoltura e Commercio, che giudicava di somma utilità per tutto il mondo, specialmente nel campo degli scambi, il taglio dell'istmo. Nella sola città furono sottoscritte 816 azioni.

Per mantener vivo l'interesse della grande impresa veniva stampato dall'U.T.E.T. «Il Bollettino dell'Istmo di Suez» diretto dall'ing. Ugo Calindri, e l'abate prof. Filippo Baruffi, di Mondovì, tenne numerose conferenze per illustrare, sotto l'aspetto tecnico, finanziario e politico, la necessità della colossale impresa. Uomo di larghissime vedute egli potè preconizzare fin d'allora che, a beneficio del mondo intero, gli istmi e gli stretti sarebbero un giorno — ed egli accennava particolarmente agli istmi di Panama e di Corinto — aperti alle navi di tutto il mondo e dichiarati neutri, ossia riconosciuti proprietà inalienabile del genere umano.

* * *

La cerimonia di ieri a Venaria

Nel centro il Duca d'Ancona; da sinistra a destra: S. E. il Prefetto Ciovera, la Marchesina Elvira Medici del Vascello, S. E. Medici del Vascello mentre pronunzia il suo discorso, e il Segretario Federale Piero Gazzotti.

Una cerimonia altamente significativa si è svolta ieri a Venaria Reale: alla presenza di S. A. R. il Duca d'Ancona ha avuto luogo la solenne consegna al Comune della campana offerta da S. E. il Marchese Medici del Vascello, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, in memoria del fratello marchese Giuseppe Medici del Vascello, ambasciatore di S. M. il Re. La grande ed artistica campana sarà posta sulla torre sovrastante il nuovo palazzo comunale.

Alla cerimonia hanno assistito S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Questore, il Preside della Provincia, il R. Provveditore agli studi, il Podestà di Venaria, tutte le autorità militari e civili di Venaria, un folto gruppo di ufficiali, rappresentanze delle istituzioni locali e delle scuole con bandiere e gagliardetti, le truppe del presidio e tutta la cittadinanza Venariese.

Alle ore 11, ossequiato dalle autorità giungeva S. A. R. il Duca d'Ancona. L'Augusto Principe dopo aver deposto una corona d'alloro dinanzi al monumento ai Caduti, passava in rivista la truppa schierata, quindi si recava, seguito dalle autorità, sulla piazza del Palazzo Comunale dove S. E. il Vescovo Luigi Mazzini impartiva la benedizione al bronzo civico. Il Principe e la marchesina Elvira Medici del Vascello, padrino e madrina, dopo il sacro rito traevano dal bronzo il primo squillo.

Il Podestà di Venaria con elevate parole ringraziava S. E. il marchese Medici; parlava in seguito applauditissimo il Preside della Provincia. Il Provveditore agli Studi, ricordando poi l'opera di S. E. il marchese Medici del Vascello gli consegnava il diploma di benemerenza conferitogli dal Ministero dell'Educazione Nazionale, mentre il Principe lo decorava della medaglia d'oro dei benemeriti della Pubblica Istruzione, offerta dal Comune.

Il marchese Medici del Vascello in seguito con commosse parole ringraziava le autorità del gradito premio, ricordando ai presenti come l'educazione nazionale sia risorta a nuova vita grazie alla vigilanza assidua del Governo nazionale ed all'opera infaticabile del Duce.

La solenne cerimonia si è chiusa con la visita al nuovo Palazzo Comunale, durante la quale il Principe, le Autorità e gli intervenuti hanno ammirato la sobria e razionale eleganza dell'edificio.

Per il popolo della campagna

Opera di solidarietà delle scuole rurali

Come ebbi a scrivere su queste colonne, parlando del convegno magistrale svoltosi in Torino il 29 settembre u. s., l'opera degli insegnanti tutti che prestano servizio nelle campagne, ed in particolare di quelli dell'O. B. è informata alla più alta comprensione dei bisogni delle popolazioni rurali. Il loro compito mira principalmente ad alleviare le difficoltà che in certi momenti possono ostacolare il normale svolgimento della vita in campagna, imprimendo negli animi dei contadini quella forza morale che fa vincere ogni ostacolo.

I nuovi programmi

Già i nuovi programmi didattici, adattati per ordine della Presidenza Centrale alle Scuole rurali, recando una impronta prettamente fascista e balillistica, servono molto a tal fine. Gli alunni sono, presso le famiglie, possenti veicoli di civiltà, di progresso, di spirito di abnegazione e di coraggio. A ciò si aggiunge la personale azione degli insegnanti che viene a completare l'opera didattica. Gli insegnanti si tengono costantemente a contatto con le famiglie rurali, dividendo con esse gioie e dolori, e, con la loro illuminata coscienza, le guidano.

Il loro animo generoso, la loro forza morale, le capacità intellettive di cui dispongono, ne facilitano il compito, tanto più che essi sono abituati alla lotta assidua e tenace cui si sono spontaneamente votati.

Noi, fanti devoti della scuola fascista, siamo dei combattenti e in pace e in guerra; la nostra missione non conosce soste e indugi. Oggi specialmente, che la Patria richiede la collaborazione di tutti indistintamente i suoi figli, la nostra azione, sotto la sicura guida del Duce e di S. E. Ricci, si è rivelata di una emotività trascinante e profondamente efficace e feconda.

Dagli insegnanti viene ampiamente spiegato ai contadini come migliaia di nostri fratelli sono, in quest'ora solenne per le sorti della Patria, impegnati nelle lontane terre africane, per difendere un diritto, per procurare a tutti gli Italiani un po' di terra al sole che ci permetta di vivere e proseguire nella nostra via di miglioramento. Tutti noi siamo in travaglio costante per le alternative di speranza e di dubbio convinti che sarà un bene per tutti evitare serie conseguenze perchè l'Italia non vuole una guerra europea. Ma è anche nostra ferma volontà di rispondere, ad eventuali sanzioni che si volessero adottare ai nostri danni, con tutta la forza che sarà necessaria.

Il popolo della campagna sente, intuisce e pensa generosamente; ma ha bisogno di qualcuno, verso cui riporre la sua fiducia, che gli parli, e lo metta al corrente di quanto da solo, spesso stenterebbe a comprendere.

Conquista educativa

Ed ecco perchè gli insegnanti parlano ai frazionisti della necessità della nostra azione coloniale; dicono loro il perchè dell'atteggiamento ostile di qualche nazione europea famigliarizzandoli con le quotidiane notizie che vengono riportate dai giornali.

Tutto ciò costituisce per gli insegnanti una grande conquista educativa ed una intima soddisfazione, anche pel fatto che trovano nei contadini dei buoni e fini interlocutori.

Così agendo, gli eventuali sacrifici che in prosieguo di tempo si rendessero necessari non getteranno nello scoramento le popolazioni di campagna, ma serviranno a temperarne l'animo, ad esaltarne lo spirito, a farli guardare con serenità e fiducia all'avvenire.

I nostri bravi insegnanti raggiungono il fine desiderato parlando, come sempre fanno, col cuore, usando il linguaggio semplice che adoperano nella scuola con gli alunni, senza [illegible] dottrinarie, nè atteggiamenti di sapienti, perchè sanno che i contadini non amano le parole grosse: vivono a contatto della natura, respirano aria balsamica, mangiano pane genuino; le parole che essi di più intendono sono quelle comuni, perchè alla portata di tutti.

Nè pensano gli insegnanti che un linguaggio semplice possa diminuirli agli occhi di chi li ascolta. Tutt'altro: essi sanno che ciò serve a circondarli di stima e a renderli amici di tutti. Eppoi, chi non sa che la chiarezza nell'esporre, è stata sempre l'aspirazione degli ingegni più eletti? Le parole non contano: sono i concetti, le idee, i pensieri che debbono portare l'impronta della bontà, dell'amore, della fratellanza, della comprensione. A che serve il linguaggio? allo scambio di idee e di pensieri. Ebbene, quanto più semplicemente ci esprimiamo tanto maggiormente e speditamente otteniamo lo scopo.

Gli insegnanti rurali dell'O. B. della nostra Provincia, settimanalmente comunicano al Comitato Provinciale locale, sul foglio di notizie, quanto vanno operando nel senso sopra espresso, sia per riunioni che tengono nella scuola, sia per visite che fanno alle famiglie nei luoghi ove sono solite raggrupparsi. La solidarietà nelle campagne è in cammino; le scuole dell'O. B. ne sono i vessilli.

Quale direttore di dette scuole, nei giri di ispezione, radunando i genitori degli alunni e parlando loro come a dei miei fratelli mi accorgo che l'opera instancabile ed efficacissima svolta dai nostri insegnanti, e con la refezione e con la continua assistenza morale e spirituale ha creato un'atmosfera di operosità e rinnovamento.

Michele Venuti

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	69 50	69 50
100	Id. f. n.	69 75	69 75
100	Pr. Red. 3½	68 —	68 —
100	Id. f. c.	68 25	68 25
500	I.M.I. 4½ c.	415 —	410 —
500	Torino 4½ c.	406 —	400 —
500	Torino 5 c.	420 —	420 —
500	S. Paolo 3½	376 —	374 50
500	Id. 4 (già 5) c.	425 —	425 —
500	Ferrov. 3 c.	256 —	259 —
500	El. Ferr. 4½ c.	416 50	416 —
100	B.T.N. 1940 c.	94 50	94 50
100	Id. 1941	94 50	94 50
100	Id. 1943 VIII	85 —	85 —
100	Id. 1943 XII	85 —	85 —
500	S.T.E.T.	616 —	616 —
500	Miglior. 4	370 —	370 —
1000	B. d'Italia	1360 —	1340 —
350	Mediterranea	425 —	410 —
500	Meridionali	615 —	606 —
5	Lloyd Sab.	3 —	3 —
200	Navig. A. I.	120 —	120 —
100	Torino-Nord	159 —	136 —
10	Italiana Gas	11 3375	11 10
100	Elettr. A. I.	94 —	94 —
50	Sip	44 3/8	43 50
200	Terni	195 —	190 —
100	Valdarno	146 50	145 —
250	Merid. Elettr.	218 —	216 —
75	P. C. E.	74 75	73 —
100	Sese	68 —	67 —
200	Edison	228 —	226 75
500	Savigliano	565 —	565 —
100	Nebiolo	165 —	161 —
125	Saccharo	155 —	149 —
50	Tedeschi	64 —	61 50
200	Ilva	172 50	169 —
200	Fiat	306 1/8	293 —
50	Ansaldo	39 50	36 —
17,50	M. Amiata	27 —	26 —
100	Montecatini	151 —	147 —
250	Montepomi	358 —	345 —
5	Schiapparelli	4 90	4 90
100	Mira Lanza	100 50	100 —
75	Cig	164 —	165 —
500	Acqua Potab.	431 50	430 —
70	Florio	47 —	46 50
25	Vanchi-Unica	30 25	29 75
250	Viscosa	278 25	207 —
25	Valli Lanzo	21 50	20 3/8
500	Lane Borg.	1380 —	1380 —
200	Beni Stabili	188 —	188 —
100	Cart. Ital.	101 —	113 —
225	Cart. Burgo	209 —	202 —
65	Fornaci	160 —	160 —

Cambi: Parigi 81,15; Londra 60,45; Svizzera 400,75; New York 12,33.

Borsa di Milano

MILANO, 14. — Il mercato d'oggi è nuovamente ripiegato nei settori azionari per quanto non tutti i titoli abbiano terminato ai minimi praticati. Per contro, fermi i Fondi Pubblici con la Rendita ancora a 70,45 ed il Redimibile 1934 fra 68,95 minimo e 68,95 chiusura. Falcidiati particolarmente i Terni, Trasporti, Generali, Banca Italia, Sip, Breda, Eridania e Centrale.

Bersaglio sbagliato (ovvero «Non fare il paciere!»)

Tra Giovanni Castiglia e Raimondo Meriuchi, vicini di casa, non esistevano da tempo buoni rapporti: per motivi futilissimi erano insorte tra loro vivaci discussioni che fortunatamente non avevano avuto conseguenze spiacevoli. Nel mese di luglio scorso il Castiglia rimproverava il Meriuchi di avere indebitamente occupato con utensili da cucina parte del ballatoio a lui riservato: alle sue rimostranze il Meriuchi rispondeva arrogantemente. La discussione assunse subito un tono preoccupante: alcuni coinquilini, al corrente della poco cordiale relazioni esistenti tra i due litiganti, si affrettarono ad interporre i loro buoni uffici per sedare la baruffa. Ad uno dei pacieri, tale Giulio Ferni, toccò però la peggio: mentre cercava di allontanare il Castiglia fu raggiunto da un proiettile lanciato dal Meriuchi contro il suo avversario. Colpito alla faccia, il Ferni riportava lesioni giudicate guaribili in circa venti giorni. Istruitosi regolare procedimento penale nei riguardi del Meriuchi, questi è stato rinviato al giudizio del Pretore per rispondere di lesioni.

Il commesso elegante con i soldi del padrone

Il commesso viaggiatore Luigi Pansinelli, trovando che le provvigioni assegnategli dalla ditta presso cui era impiegato, erano troppo meschine in confronto alle esigenze della sua vita di giovane elegante, preferiva trattenere per proprio conto le somme che incassava dai clienti anzichè versarle alla cassa dell'azienda. Ma per quanto egli cercasse di occultare le sue malefatte, nel giugno scorso i nodi vennero al pettine: una lettera-circolare sollecitatoria, inviata dall'ufficio contabilità, all'insaputa del Pansinelli, ai clienti risultanti debitori, fu quella che mise in chiaro le mene dell'elegante commesso viaggiatore. Verifiche contabili assodavano che il Pansinelli si era appropriato in poco più di un anno di oltre quindicimila lire. La ditta invitò l'infedele impiegato a restituire quanto aveva indebitamente trattenuto; precise e replicate furono le promesse del Pansinelli a cui non tennero però seguito i fatti. La ditta danneggiata fu così obbligata a denunciare il fatto all'autorità giudiziaria.

Il ciclista ha ragione e l'autista ha torto

Il 18 giugno scorso il giovane operaio Luigi Mulatti percorreva in bicicletta il corso Francia quando all'altezza di piazza Bernini veniva investito da un'automobile che procedeva in senso inverso; nell'urto il Mulatti riportava delle gravi lesioni al torace ed al capo, per cui dovette essere trattenuto all'ospedale per oltre 60 giorni. Il proprietario e conducente dell'automobile, Agostino Fregli, veniva denunciato all'autorità giudiziaria per lesioni colpose. L'istruttoria è stata lunga; il perito nominato dal giudice istruttore per accertare le cause dell'investimento concludeva per la responsabilità del Fregli; i testimoni presenti al fatto dichiaravano che il proprietario dell'automobile non aveva agito nel doloroso frangente secondo le norme del codice stradale, che il ciclista teneva rigorosamente la sua destra, procedeva a velocità moderata e con molta prudenza. In seguito a queste risultanze il giudice istruttore ha rinviato il Fregli al giudizio del Tribunale per rispondere di lesioni colpose.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Besozzi, Menichelli, Migliari). — Ore 21,15: «Un'avventura di matrimonio», di L. Lenz. (Popolare).
ROSSINI (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Adiôo paese!».
ROMANO (Comp. dialettale piemontese) — Ore 21,15: «La signora colonnella», di G. Bonelli (novità).
PALAZZO CARIGNANO — Mostra storica: Ore 9-23.
CHIARELLA: Ore 17 e 22 Gran Varietà.
BALBO: Rivista «Questo non è amore».
IMPERIALE: Ore 17: The; 21: Ballo.
SUPER-DANCE: Ore 21: Wonder Club.
GAY DANZE: v. Pomba 7: ore 16 e 21.
SELECT DANZE: Spezialetti, 17 e 21.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il Conte di Montecristo», Elissa Landi, Robert, Donat.
STATUTO: Strettamente confidenziale.
CHIARELLA: Serpente a sonagli e Var.
IDEAL: Abissinia e nuova Compagnia.
BALBO: «Turandot» e Rivista Totò-Cicly Flamma. Prezzi diurni L. 2.
ALFI: Una notte a New York. F. Tone.
NAZIONALE: Mascotte dell'aeroporto.
MASSIMO: «Parata di primavera», con musiche di Robert Stolz.
SAVOIA: «Primula rossa». M. Oberon.
ITALA: Dominatore. Clive Brook. 1,05.
REGINA: Mascotte aeroporto. L. 1,05.
OLIMPIA: «Il vagone rosso». L. 1,05.
SALAZZURRA: Pericolo pubblico n. 1.
IMPERO: «Il figlio di King Kong».
CORSO: «La vedova allegra».
REX: «La donna è mobile». Premiere. J. Crawford, C. Gable, Montgomery.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane, alle ore 5, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio il

Cav. Giacomo Saudino

di 65 anni

Impresario Costruttore — Primo Podestà di Vico Canavese

Profondamente afflitti ne danno il triste annunzio: la moglie Perino Delerina; i figli Piero con la consorte Evelina Ferretti e bimbi; Laura col marito Amleto Detano e bimbo; Olga col marito Dr. Michele Allemandi e bimbi; il fratello Stefano e famiglia; l'affezionata Elda Maddalena; i cognati, cognate, zii, nipoti e parenti tutti. (5481

I funerali avranno luogo mercoledì 16 corr., alle ore 10. Non si mandano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite.
Vico Canavese, 14 ottobre 1935.

Sacia - Onoranze e Trasporti Funebri Telefono 56 - Ivrea.

E' mancato ai suoi cari

LIMONE LODOVICO

La famiglia desolata ne dà l'annuncio. I funerali avranno luogo lunedì 14, alle 16,30, partendo da via Saluzzo 87. Non fiori.
Pompe Funebri Nazionale - Tel. 83-489

La rocca di Gibilterra in assetto di combattimento

A sinistra: *Le reti subacquee che scendono dalla superficie fino al fondo del mare per difendere il porto dal pericolo di mine.*

A destra: *La cortina di nebbia artificiale che nasconde ormai in permanenza le sponde del promontorio agli sguardi indiscreti.*

Le novelle de *La Stampa della Sera*

L'inutile morte

Come tutti i giorni, appena l'automobile di suo marito si fu allontanata dalla porta della villa, Flavia si abbigliò con meticolosa cura, uscì, salì sul primo taxi libero che incontrò e si fece portare a casa di Sisto Mandelli. Un cameriere le aprì ed ella si introdusse rapida in un vasto salone. Contemporaneamente vi entrava Sisto. I due si avvicinarono e si abbracciarono silenziosamente, a lungo. Poi Flavia si sedette su un divano e vedendo che nel grande portafiori posto sul tavolo eravi un magnifico mazzo di rose esclamò:

— Quante rose, Sisto! Perchè?

— Perchè? E' il 10 ottobre, Flavia; non ricordi?

— Oh, sì, io ricordo. Ma tu avresti potuto dimenticartene... Son nove anni...

Ella sorrise con civetteria e Sisto la strinse ancora fra le sue braccia.

— Come vuoi Flavia ch'io possa dimenticare il giorno in cui ho compreso che prima di aver incontrato te non avevo mai amato?

— E neppur io non avevo mai amato, tu lo sai. Mi hanno dato a Giulio molto giovane, troppo giovane; e il perchè ti è noto. Un uomo eccellente Giulio, perfetto, degno di ogni stima, ma che io non ho mai sentito di amare. Durante il primo anno di matrimonio io ho creduto che non avrei mai potuto sapere bene che cos'era l'amore. Poi t'ho incontrato, ti ho conosciuto; ed ecco ho compreso cos'è l'amore.

— Flavia diletta, te lo ripeto, dal giorno in cui il destino ci ha posti sulla stessa via, tutto è mutato in me. Ho rinunciato ai viaggi, alle amicizie, a tutto, pur di potermene restare qui vicino a te, sempre; per non lasciarti. Per non lasciarti che il meno possibile, poichè non possiamo vivere insieme.

— Sisto, non essere triste e non rendermi triste. La nostra vita è bella; noi godiamo la felicità. Lo so che ve ne sarebbe una più grande, quella che si sogna continuamente, ed io più di te, poichè una donna è più egoista; ma la nostra felicità completa recherebbe come conseguenza l'infelicità d'un altro. Giulio era tuo amico intimo, ora è mio marito; è il migliore, il più tenero dei mariti; nulla posso rimproverare a lui.

— Lo so Flavia, lo so. Noi allora ci siamo sacrificati...

La donna ebbe un sorriso malizioso e disse:

— Non del tutto, amor mio.

Anche Sisto rise; l'abbracciò ancora una volta poi da un cassetto prese un ricco dono che aveva preparato per Flavia e glielo porse. E in quel giorno e nei giorni successivi la vita si svolse normalmente, deliziosamente.

Una settimana dopo l'anniversario, Flavia restò vedova. Un incidente automobilistico troncò la vita di Giulio. Flavia, rimasta libera, si sentì maggiormente attratta verso Sisto. La sua relazione del resto, ignorata dal marito, era nota a tutte le amiche di lei e a tutti gli amici e le conoscenti di lui. E gli uni e gli altri, dall'istante in cui il povero Giulio ebbe sulla fossa un imponente omaggio floreale, non esitarono un istante a preconizzare, trascorso il termine d'uso, un felice matrimonio fra Sisto e Flavia. Gli amici di lui non esitarono a dirgli:

— Sei stato un gentiluomo Sisto, ti sei comportato col povero Giulio in modo degno della tua onestà. Ma ora... è una bella donna infine... e complimenti.

E le care amiche di Flavia lasciato trascorrere il tempo imposto dalla delicatezza e dalla convenienza, con franchezza le dissero:

— Sei stata una buona moglie, malgrado tutto; ti sei sacrificata per tanti anni; ma ora sei libera e Sisto deve essere ben felice. Che meravigliosa coppia farete. Auguri, auguri, carissima!

Flavia accoglieva gli auguri non poco stupita che tutte le sue conoscenze fossero così al corrente dei suoi affari di cuore. A dirla sinceramente si sentiva felice, ma il lutto che portava le consigliava la massima prudenza. Ella era certa di poter contare sull'amore di Sisto e non la paventava il pensiero dell'attesa. Intanto i giorni passavano; giorni pieni di bellezze, chè ormai nulla più ostacolava la sua relazione con Sisto. La vita si svolgeva tranquilla, serena. Flavia, nei momenti in cui era sola, pensava costantemente al giorno in cui avrebbe realizzato il sogno così a lungo nutrito in cuore. Vi pensava; ma, strana cosa, a mano a mano che i giorni passavano un interrogativo che la stupiva, che la sconcertava, si disegnava nel suo intimo; le pareva di sentire una voce che le chiedesse: «Sei veramente ansiosa di giungere a questo matrimonio?». Sarebbe stato un cambiamento di vita completo. Con Giulio la sua vita era trascorsa pianamente; egli era buono, premuroso, pieno di fiducia in lei; ella era vezzeggiata e nello stesso tempo libera. Come sarebbe stato Sisto nell'intimità? Egli non era più giovane e per anni ed anni era vissuto libero, solo, indipendente, secondo il suo capriccio. Che sapeva ella di lui, salvo che l'amava e che era perfetto come amante? Ma come marito era un'incognita. Flavia aveva gustato troppo il piacere della massima indipendenza per rassegnarsi a subire una volontà. E l'amore che Sisto aveva ora per lei avrebbe resistito alle prove della vita quotidiana?

Quando ella si presentava a Sisto era perfetta, ma la sua perfezione era il frutto di complicati artifici. Quale impressione egli avrebbe riportato quando la avesse vista negli inevitabili momenti della vita in comune in cui è impossibile celare la realtà?

Erano passati otto mesi dal giorno della morte di Giulio; una sera, Sisto d'improvviso, le disse:

— Flavia, ora siamo liberi...

Flavia impallidì, poi arrossì:

— Sisto, so cosa mi vuoi dire; mi vuoi parlare del nostro avvenire, del matrimonio, del dolce sogno nostro... Ma, Sisto, quando Giulio viveva noi, malgrado tutto, avevamo un grande rispetto per lui; ora che non è più permane la sua memoria... possiamo noi allontanarla?

Poi dopo una paura che Sisto non interruppe, Flavia, sempre più commossa continuò:

— Lo so Sisto che quello che dico non ha senso; perdonami; forse non riesco a trovar le parole adatte per esprimerti chiaramente i miei pensieri...

Infatti ella non sarebbe mai stata capace di confessare quelli che erano realmente i suoi timori e rimase in trepida e ansiosa attesa di quel che avrebbe detto Sisto. E fu quindi con stupore, misto a gioia e a dispetto, che lo udì dirle:

— Hai ragione Flavia; la tua delicatezza è veramente pari al tuo spirito di sacrificio. Continuiamo a sacrificarci. Amiamoci come ci siamo amati finora pur continuando a vivere separati; dato il passato forse sarebbe male unirci...

Flavia non seppe che rispondere. Ella comprese però immediatamente che nella mente di Sisto si era svolto un lavorio analogo a quello che aveva tormentata la sua e che egli pure paventava la vita in comune ora che l'unione completa era loro permessa. Ma ella comprese altresì che per Sisto così come per lei questa rinuncia a una unione desiderata nel passato e che ora nessuno dei due più voleva, avrebbe finito per gravare sinistramente sulla loro relazoine e che una sorda amarezza si sarebbe frammista al loro amore, fino a distruggerlo.

Dido

La Torre di Babele secondo le moderne ipotesi

L'immagine della torre costruita per elevarsi fino al cielo e abbandonata in seguito alla confusione delle lingue voluta da Dio, per rendere vano l'orgoglioso proposito, si è mantenuta viva, attraverso i millenni, nella fantasia popolare. Tanto che molti tentarono di ricostruirne il disegno sulla base di elementi purtroppo alquanto vaghi e imprecisi, tramandatici dagli antichi scrittori: si videro così raffigurate torri gigantesche a forma più o meno di spirale o di piramide e talvolta ornate, dalla antistorica bizzarria dei disegnatori, di decorazioni magari nello stile rinascimento o barocco.

La parte centrale ed essenziale della torre, quale doveva risultare ai tempi di Nabucodonosor.

Arbitrarie raffigurazioni

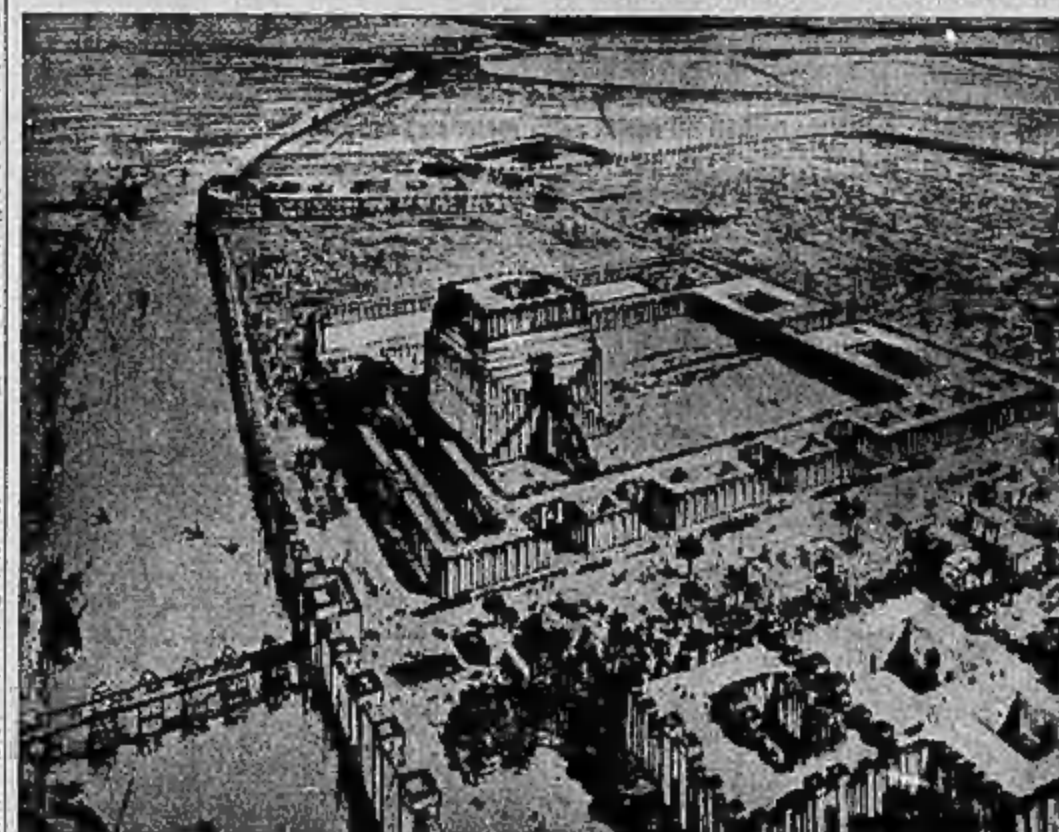
Quasi tutte queste più o meno arbitrarie raffigurazioni provengono, in linea di massima, da una descrizione lasciataci dal greco Erodoto (500-424 a. C.), il «padre della storia». Nelle sue svariatissime peregrinazioni attraverso il mondo mediterraneo e orientale egli si spinge fino a Babilonia, dove potè contemplare coi propri occhi la celebre torre. Egli scrisse che essa consisteva in una colossale costruzione, di forma all'incirca di piramide e costituita di sette piani sovrapposti (sette era, presso i popoli orientali, il numero della perfezione, regolante le leggi e i fenomeni della natura).

Come tanti altri misteri dell'antichità, anche quello della

Tuttavia diligenti ricerche recentemente perseguite hanno potuto stabilire che la torre di Babele — dedicata originariamente al dio protettore della città, Marduk Bel — aveva la forma di una costruzione che ricorda assai da vicino quella di certi moderni grattacieli. La massa complessiva, risultante da sette piani sovrapposti e gradatamente restringentisi, offriva un aspetto architettonicamente ben armonioso e stilizzato. Le linee rettangolari di ogni piano

servatorio astronomico: non bisogna dimenticare che, a quei tempi, l'astronomia e l'astrologia avevano raggiunto uno sviluppo veramente prodigioso e che la religione era intimamente collegata con essa.

L'accesso alla Torre

L'accesso alla torre si trovava sul lato meridionale ed era formato da tre estese gradinate: una centrale costruita sul piano perpendicolare alla facciata; e due laterali, costruite

Ricostruzione ideale della zona della torre di Babele, secondo le più recenti indagini scientifiche. La torre appariva circondata da un ampio sistema di mura. In basso e a destra, l'antichissimo tempio di Esagila.

torre di Babele pare ormai definitivamente chiarito dalla moderna scienza, in seguito a recenti scavi e ad accurate indagini compiute nella regione ove un tempo sorgeva Babilonia, lungo le rive dell'Eufrate, non lontano dalla attuale città di Hilleh.

Sotto cumuli di macerie e a una ventina di metri di profondità si scoprirono, verso il 1900, i resti murali del tempio di Esagila, la cui origine si fa risalire addirittura ai crepuscolari tempi del diluvio universale e del quale si trovano accenni in antichissime scritture cuneiformi. Poco lontano da questo tempio sorgeva la famosissima torre, di cui ormai rimangono pochissime tracce, per il fatto che gli arabi, quando, nel 1886, ne scoprirono i resti, trovarono che i mattoni, che ne avevano costituita la costruzione, formavano un eccellente materiale da costruzione, che poteva essere ancora assai bene utilizzato e che presentava perciò un valore notevole.

Diligenti ricerche

Un'impresa privata aveva in cessione dal governo turco tutto questo materiale; ed essa fece scavare così profondamente per utilizzarlo, da asportare anche i mattoni delle fondamenta.

facevano pensare alla moderna estetica «cubista» o, per lo meno, novecentista; sottolineata da ornamentazioni esterne di carattere ancora sempre decisamente rettangolare. Sull'ultimo piano si ergeva propriamente il tempio del dio, il quale serviva, nello stesso tempo, anche come os-

obliquamente sul piano stesso della facciata. Queste tre scale portavano direttamente al primo e al secondo piano della torre. I resti di queste scale sono ancora visibili e formano la parte meglio conservata dell'antico colossale edificio, la cui sommità raggiungeva l'altezza di 92 metri ed era ricoperta da un tetto di legno, ricavato — a quanto rivelano i libri di Nabucodonosor — dai cedri del Libano: l'impressione che la torre doveva suscitare nell'animo del viandante, che di lontano si avvicinava alla città, doveva essere per quei tempi di una grandiosità incomparabile e tale da dare la sensazione che essa raggiungesse quasi la volta del cielo.

Ma, come ogni cosa degli umani, la superba torre — espressione d'un sogno audace — decadde e soltanto poche macerie ormai rimangono ad attestare la grandezza di una antica civiltà.

P. V.

I resti delle gradinate d'accesso, quali appaiono attualmente.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	12	17	8

IL SOLE sorge domani alle 6,44; tramonta alle 17,46. LA LUNA sorge alle 19,38; tramonta alle ore 10,54.

CONFERENZE. — Questa sera, ore 21, nell'aula magna della R. Università, celebrazione del Principe Eugenio (sen. R. Forges Davanzati). — Corso prep. politica: «Operazioni militari nell'A. O.» (magg. dott. Zavattari).

ONOMASTICI DI DOMANI. — Santa Teresa v., S. Fortunato, S. Brunone, Santa Aurelia.

FUNZIONI DI DOMANI. — Carmelo (Via S. Martino 109) festa di Santa Teresa: 9,30 Messa solenne; 16 Rosario, panegirico del can. L. De Alexandris, Benedizione solenne. — Santa Teresa (festa interna): dalle 6 alle 11 Messe continuate; 20,30 panegirico e Benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Asigliano Verc., Casalpusterlengo, Chambave, Desana, Dogliani, Exilles, Garessio, Vico Canavese.

NUMERI E SPERANZE. - Estrazione del 12 corrente: *Cadenze*: a Torino 41-51 e 30-10; Firenze 55-65 e 36-6; Milano 71-21; Napoli 51-21; Palermo 34-74; Roma 20-30-90; Venezia 24-34. — *Figure*: prevale il 3 con 9 estratti; 30 a Torino, 78-57 a Bari, 21 a Milano e a Napoli, 12 a Palermo, 12 e 30 a Roma, 48 a Venezia. — *Decine*: 75-79 a Bari, 55-56 e 7-6 a Firenze, 72-73-71 a Milano, 12-17 e 74-80 a Palermo, 25-80 a Roma.

TASSE E IMPOSTE. — Il 15 ottobre scade il termine per presentare le rettifiche dei redditi sui fabbricati.

ANEDDOTI. — Il Duca di Labonde, diplomatico e bibliofilo francese, era molto distratto. Assisteva un giorno alla messa nuziale di una delle sue nipoti; e quando, terminata la cerimonia, tutti uscivano di chiesa, egli chiese ad uno dei suoi vicini: — Andate fino al cimitero?

A teatro

ALFIERI

Domani serata in onore di Nino Besozzi

ALL'ALFIERI, anche nei due spettacoli di ieri, la divertente commedia musicale di Leo Lenz, «Un'avventura di matrimonio», è stata calorosamente applaudita. Questa sera il lavoro si replica a prezzi popolari. Domani ultima recita della Compagnia Besozzi-Manicholli-Migliari, con la rappresentazione di «Non siamo più ragazzi» di Marchand, che verrà data in onore di Nino Besozzi. Dopo domani l'annunciata prima rappresentazione della stagione lirica, con «Rigoletto», protagonista il baritono Benvenuto Franci.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Radio-giornalino di Spumettino — 17,5: Concerto del Quintetto — 17,55-18,10: Com. Uff. prezzi e not. agricole — 18,45: Com. del Dopolavoro - Dischi — 19,20: Notiziario in lingue estere — 20-20,30: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,40: Cronache del Regime — 20,50: «L'isolato C.», tre momenti radiofonici di B. Bianchi e M. Celsi — 22,20: Concerto del pianista H. Pulaczinsky.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 20,30: Dischi — 21: Celebrazioni Piemontesi: Senatore Roberto Forges Davanzati: «Il Principe Eugenio» (dall'Aula Magna dell'Università di Torino) - Dischi sino alle 23.

Palermo: 20,45: Musica da camera — Vienna: 21: concerto vocale — Bruxelles I: 21: orchestra e arie per baritono — Praga, Brno, Kosice, Morava-Ostrava: 20: «Don Chisciotte», commedia anonima — Bordeaux-Lafayette: 21,30: concerto variato — Grenoble: 21,30: concerto variato — Parigi P.T.T.: 21,30: «Pez del mio cuore», commedia in tre atti di Manners — Parigi T.E.: 21,30: concerto sinf. — Rennes: 21,30: concerto variato — Amburgo: 21,15: «Der König und die lange Jungfer», commedia-farsa — Francoforte: 21,30: musica da camera — Lipsia: 20,10: conc. sinf. — Stoccarda: 20,40: serata brillante.

CURIOSITA' SCIENTIFICHE

La determinazione sperimentale delle attitudini degli uomini

I problemi dell'anima umana hanno sempre vivamente interessato gli scienziati e i pensatori, i quali in mille modi e con i più diversi mezzi d'indagine hanno cercato di accostarsi sempre più intimamente alla vita dello spirito e di scoprirne le fonti misteriose e i segreti. Questo è pure lo scopo fondamentale della moderna psicologia, della psicanalisi e della psicologia individualista, le quali tentano di giungere alla individualizzazione delle regole e dei principi, che regolano la vita interna dell'uomo.

L'utilità del «neuroscop» si manifesta specialmente all'inizio degli studi, per l'eventuale scelta d'una professione o d'una carriera.

Per lo sviluppo dell'educazione del fanciullo potrebbe essere della massima importanza la conoscenza precisa delle sue naturali facoltà ed attitudini particolari; eppure la determinazione sicura di queste, vantaggiosissima per una tempestiva preparazione alla futura professione e alla futura carriera, urtò sempre finora contro difficoltà pressochè insormontabili, basata, come generalmente essa era, unicamente su supposizioni assai vaghe e incerte.

Ora in questo campo è stata annunziata una invenzione, che, se realmente corrisponde allo scopo, è destinata a far epoca: un'invenzione che rende perfettamente possibile la individuazione delle facoltà psicologiche particolari di ognuno e della precisa tendenza di lui verso una data professione o una data arte.

Si tratta di un apparecchio, a cui il suo inventore, il dottor Bissky, ha dato il nome di «neuroscop». Esso consiste in una asta, costruita in modo speciale, con cui si tocca la pelle del capo in diversi punti. A questi punti corrispondono — come è notorio — delle terminazioni nervali, le quali stanno in rapporto col cervello; facendo passare attraverso questi nervi una corrente elettrica, si provoca in essi una reazione, la cui maggiore o minore intensità viene rilevata dalla punta del «neuroscop»: in questo modo si riesce in modo certo a stabilire una diagnosi del carattere, del temperamento e accertare le doti psicologiche e intellettuali dell'individuo.

Oltre alla pelle della testa si possono utilizzare con profitto, per queste indagini, le punte delle dita della mano, le quali sono particolarmente ricche di innervazioni. L'ago del «neuroscop» segna, con sbalzi particolarmente ampi, anche gli stati di stanchezza o di esaurimento.

In occasione del controllo neuroscopico è anche possibile, mediante uno speciale apparecchio ascoltatore, udire il leggero suono prodotto dalle innervazioni, che circondano, come una fitta rete, tutta la testa. E si rimane veramente sorpresi e colpiti dalla sicurezza e dalla precisione con cui il manometro segna le attitudini musicali di un autentico musicista, letterarie di un vero poeta o di un vero scrittore e così per tutte le altre facoltà.

Ogni terminazione nervale corrisponde a una particolarità psicologica o intellettuale; e il grado di reazione del «neuroscop» viene registrato con assoluta corrispondenza e precisione su di una tabella, denominata «psicogramma»: questo «psicogramma» appunto stabilisce un sicuro controllo delle particolarità individuali. In esso viene segnato il grado generale di intelligenza dell'individuo e delle sue speciali attitudini a una data attività intellettuale piuttosto che a un'altra; poi vengono indicate anche quelle qualità che generalmente sono di base all'intelligenza e che possono anche venire sviluppate, come la memoria, la volontà, il potere riflessivo.

Anche le maggiori o minori disposizioni dei sensi possono venir controllate: da tempo si sa che vi sono conformazioni oculari e auricolari le quali manifestano già di per se stesse, nei loro caratteri esteriori, la loro acutezza percettiva; ma il «neuroscop» la precisa con molto maggior sicurezza: cosa particolarmente utile, poichè la memoria agisce prevalentemente mediante il sussidio di questi sensi.

Tale accertamento, messo in corrispondenza col controllo di una data presupposta attitudine artistica, risulta della massima importanza.

Così verrebbe soddisfatto un antichissimo, perfettamente giustificabile desiderio della umanità: quello di evitare la enorme quantità di spostati che invadono ogni campo e destinati a naufragare per mancanza di qualità essenziali e, nello stesso tempo, di valorizzare al massimo coloro che dimostrano di possedere in grado specialissimo delle attitudini per certi rami dell'arte e della scienza.

Ci. Li.

La stanchezza e l'esaurimento provocano una vivace azione sul «neuroscop», specialmente se applicato sulla punta delle dita delle mani, che sono assai ricche di innervazioni.

Significativa offerta dei cantori livornesi

Livorno, lunedì sera.

Si è svolta ieri sera l'assemblea generale dei cantori livornesi della «Pietro Mascagni». L'assemblea, con slancio patriottico, ha approvato la relazione del suo presidente, con la quale si delibera di offrire al Duce tutte le medaglie d'oro che fino ad oggi hanno ornato lo standardo sociale. Le 17 medaglie, che costituiscono la spontanea offerta livornese, saranno consegnate questa sera al Segretario federale.

Lunedì 14 Ottobre 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 245 -- TORINO --

Passaggio sull'Uebi Scebeli presso Bula Burti

Dove marciano le colonne del generale Graziani

Dalla Somalia all'Harrar nel bacino dell'Uebi Scebeli

In piena boscaglia nella regione dell'Uebi Scebeli

La modica quantità di pioggia che cade ogni anno in Somalia, fa pensare ad un paese eminentemente povero di corsi d'acqua e quindi non è senza stupore che vi si ritrovano i due grandi fiumi a carattere spiccatamente equatoriale, il Giuba, cioè, e lo Uebi Scebeli.

La spiegazione bisogna andarla a ricercare lontano, tenendo conto che alle spalle del territorio somalo sta il grande altopiano etiopico. Lassù, tra i monti del nord, sono le sorgenti e le regioni di vita dei due corsi d'acqua, che qui, in Somalia, corrono lenti e fangosi, trasportando verso l'Oceano Indiano colossali quantità di rena finissima e di detriti vegetali.

I due colossi

Il Giuba è il più lungo dei due, in quanto misura oltre 1650 chilometri di corso, raccogliendo i displuvi di un bacino imbrifero che si estende per quasi quattrocentocinquanta mila chilometri quadrati.

L'Uebi Scebeli è assai più modesto, specialmente per quanto riguarda il bacino idrografico che lo concerne. La lunghezza di questo fiume è calcolata in circa 1500 chilometri, mentre la conca nella quale scorre ha una estensione di duecentoventicinquemila chilometri quadrati.

Il regime dei fiumi non è naturalmente influenzato dalle scarse pioggie della Somalia, ma trasporta in questo territorio la eco — si potrebbe dire — di quello che accade sull'altopiano abissino. Così si registrano due periodi di piena, uno, minore, primaverile, dall'aprile alla fine di maggio, l'altro, maggiore, nella seconda parte dell'autunno, da ottobre a metà dicembre.

Il periodo di maggior secca è quello invernale; si calcola che ad Afgoi, non lungi da Mogadiscio, la portata del fiume sia di circa duecentocinquanta metri cubi al minuto secondo.

Il tratto del fiume che corre parallelo alla costa dell'Oceano Indiano è quello, lungo il quale i colonizzatori italiani hanno compiuto e stanno tuttora compiendo immensi lavori per mettere in efficienza le possibilità naturali del suolo.

Questo tratto però è anche quello in cui la vitale arteria dell'Uebi Scebeli subisce maggiore detrimento dalla natura dei luoghi. Il corso lento favorisce la evaporazione delle acque mentre la permeabilità estrema del terreno provoca assorbimenti rilevanti.

A Genale, i duecentocinquanta metri cubi al secondo, si riducono a poco più di cento e, più oltre la portata diminuisce ancora maggiormente.

Fino a non molti anni addietro si presumeva che l'Uebi Scebeli finisse per impantanarsi nella piana del Benadir, fin quando ulteriori esplorazioni hanno consentito di determinare la esatta confluenza con il Giuba.

Nel cuore del paese

Questo, cui si è sommariamente accennato, è il corso inferiore dell'Uebi Scebeli; ma meno interessante però è il corso del fiume nella sua parte superiore, che si può dire all'inizi della stretta di Mustahil.

Risalendo il fiume ci si trova qui su una grande direttiva di marcia che va da sud-est verso nord-ovest, fino a raggiungere — circa quattrocento chilometri in linea d'aria più oltre — la località di Imi, di dove il fiume piega bruscamente verso nord per quindi iniziare un grande arco che percorre buona parte del territorio degli Arussi, onde poi volgere decisamente in direzione nord-est sud-ovest e tornare in basso fino a ricercare le sorgenti a poca distanza dalla zona dei laghi.

La valle dell'Uebi Scebeli rappresenta quindi una grande — forse la più preziosa — strada di comunicazione che dalla costa sale verso l'interno del paese.

Come il posto di Dolo, situato poco a valle della confluenza dei tre corsi d'acqua, lo Ueb, il Ganale Goria ed il Daua che formano il Giuba, controlla le rispettive vallate e quindi le vie che dall'altopiano scendono alla costa, così la località di Mustahil è punto strategico di primissimo ordine, in quanto non solo permette di troncare ogni incursione che, seguendo la depressione in cui corre l'Uebi Scebeli, tenti di raggiungere la Somalia italiana, ma blocca la confluenza di questa con la valle di uno dei principali affluenti dell'Uebi Scebeli stesso, il Fafan che, pur essendo poverissimo di acque, rappresenta sede naturale di una delle carovaniere principali per l'Ogaden.

Più oltre, poco innanzi alla grande curva verso sud-ovest, lo Uebi Scebeli riceve le acque del Gerer o Errer.

E' noto come la rete fluviale, in tutti i paesi, ma in questi specialmente, rappresenti la prima e più importante origine dello svolgersi della vita animale e quindi della penetrazione civile; queste vallate che confluiscono verso l'Uebi Scebeli, adducendo traffici alla costa, sono, per altro campo, le più comode e quasi uniche strade che si spingono nel cuore dell'altopiano, in direzione di Harrar.

Mentre più ad est l'esploratore si trova innanzi alle desertiche zone della Migiurtinia ed a quelle parimenti desolate ed inospiti dell'Ogaden, qui, risalendo il corso dei fiumi, seppure permangono gravi difficoltà all'avanzata, le condizioni di vita sono sensibilmente migliori.

Infatti la foresta concede, almeno, la possibilità di trovare acqua e, se anche non di rado occorra aprire la via fra gli intrichi delle liane e della vegetazione equatoriale, non incombe sul viaggiatore lo spettro della sete.

Ragione di vita

Numerosi, se pure non eccessivamente importanti, sono i centri agitati in questa zona; il che denota come le condizioni di vita, man mano ci si avvicina all'altopiano, si facciano sempre migliori.

La foresta che circonda lo Uebi Scebeli è fittissima e, essendo formata da piante di alto fusto e da sterpaglia — fra le prime spesseggia la palma Dum e fra l'altra le acacie e le euforbie — ci si trova spesso in una di queste due condizioni: o camminare sotto la volta sempre verde delle fronde che, intrecciandosi, impediscono la vista del cielo, od aprirsi la via fra la «boscaglia».

Ecco appunto la «boscaglia» caratteristica precipua di tutta la zona: gli arbusti dalle limitate dimensioni si susseguono in estensioni senza fine, con tutto il tormento dei loro rami contorti e spinosi, e solo qua e là il passaggio è rotto dalla mole maestosa di qualche baobab.

Mentre la foresta permane quale essa è, in quanto certamente non sono bastevoli le forze e la attrezzatura rudimentale degli indigeni per un lavoro di disboscamento e di bonifica, la boscaglia, specialmente nelle plaghe più prossime al corso del fiume, ha ceduto il posto a coltivazioni.

Piantagioni assai modeste invero, poichè la mentalità indigena non va certamente oltre le necessità immediate e i bisogni famigliari. Gli scambi aventi per oggetto i prodotti del suolo, sono affatto trascurati e quindi ciascuna tribù e ciascuna famiglia non coltivano solitamente se non quanto occorre per il mantenimento dei loro membri e l'immediato fabbisogno.

I prodotti del suolo sono per questo stesso motivo limitati, sia come varietà e sia come quantità. La dura e il granoturco tengono il primo posto, in quanto stanno alla base dell'alimentazione degli indigeni; seguono i fagioli, il miglio, il sesamo, dal quale si trae l'olio che è usato come condimento.

Materia invece di scambio e di commercio è l'incenso, che però non forma oggetto di coltivazione. La pianta dalla quale si trae questa resina cresce spontaneamente in gran parte della zona e la sola fatica necessaria è quella di andare a staccare le profumate «lagrime» dalla corteccia degli alberi. La produzione dell'incenso sale ad assai oltre i mille quintali annui e rappresenta la quasi totalità del fabbisogno mondiale.

Risorse naturali

La fauna domestica che prospera lungo le sponde dell'Uebi Scebeli è sufficientemente varia e forma l'oggetto delle maggiori cure da parte dei nativi. Infatti piuttosto che agricoltori essi sono pastori, ciò anche perchè dai prodotti della pastorizia gli indigeni ricavano elementi utilissimi, per non dire indispensabili, alla loro vita.

I bovini — piccoli, di razza zebù, gibbosi — non servono al lavoro dei campi, nè al trasporto; vengono piuttosto utilizzati per le carni e per la produzione di latte e burro, che entrano in forte percentuale nella alimentazione dei nativi. Pure per la carne viene allevata la speciale razza di pecore che ha la particolarità di non possedere una lana tosabile. Asini e muletti sono gli animali usati per il trasporto, mentre però la bestia da soma tipica è il cammello. Tutta la zona è purtroppo infestata dalla mosca tse-tse.

La regione è d'altra canto ricchissima di cacciagione, sia per la selvaggina minuta, fra la quale si noverano tutte le razze di pennuti selvatici conosciute anche in Italia, tra cui le quaglie, le pernici, le tortore, le galline faraone, ecc., e sia per la caccia grossa, che offre tutte le varietà di fiere, dagli elefanti ai bufali, dai rinoceronti ai leopardi, dai coccodrilli agli ippopotami, ai leoni. I prodotti della caccia, e segnatamente zanne di avorio, e pelli, formano oggetto di commercio redditizio per i nativi.

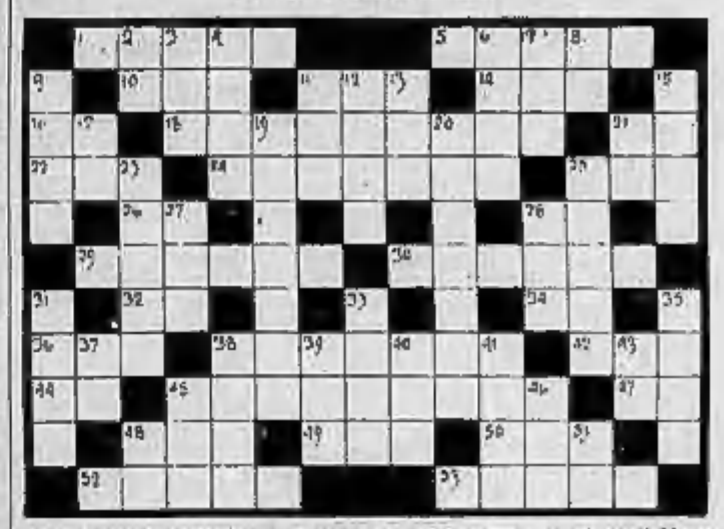
Questo rapido sguardo alla vallata dell'Uebi Scebeli indica come la plaga, nella quale operano attualmente le truppe italiane, presenti con le difficoltà proprie delle regioni equatoriali, motivi di interesse economico e militare di primissimo ordine.

**

La grande cascata dell'Uebi Scebeli all'uscita dalla regione di Chedeb.

Indigeni che si bagnano nell'Uebi Scebeli

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Protegge il capo dai raggi solari; 5) La minima divisione di un lavoro teatrale; 10) Dio germanico della guerra; 11) Voce del verbo essere; 14) Grande fiume della Siberia; 16) Nota musicale; 18) Il disgraziato che... paga sempre; 21) Avverbio di tempo; 22) Impone la fermata; 24) Coltivano... ma non il terreno; 25) Genere di cipresso; 26) Rieti; 28) Pisa; 29) Il fondatore del protestantesimo tedesco; 30) Ritegno, freno; 32) Il cobalto; 34) E'... inglese; 36) Numero; 38) E' tutto ciò che si può sapere; 42) Il fiume esplorato dal Bottego; 44) Pronome; 45) Riassume; 47) Preposizione; 48) Macchina per caricare il carbone sulle navi; 49) Trento; 50) Il ventre; 52) Capoluogo dell'isola di Creta; 53) Difesero ostinatamente e valorosamente contro gli inglesi la loro indipendenza.

Verticali: 2) Antico Testamento; 3) Centellino... inglese; 4) Bancarotta, rovina di un'azienda; 6) Massimo ente sportivo; 7) La dea della giovinezza; 8) Nichel; 9) Città in Dalmazia notevole per i suoi monumenti medioevali; 11) Uno stelo... senza vocali; 12) Incontro di due vocali una al termine l'altra al principio di parole vicine; 13) Meteora luminosa consistente in anelli luminosi attorno al sole od alla luna; 15) Già mandato inglese, ora Stato membro della S. d. N.; 17) Articolo spagnuolo; 19) Balia; 20) Uno dogi di Venezia; 21) Interiezione; 23) Dal crudele aspetto; 25) Grande bacino fluviale della Sardegna; 27) Participio passato di moto; 28) Avverbio di tempo; 31) E' nome e numero; 33) Uccello sacro per gli antichi egizi; 35) Al meritevole; 37) Nota musicale; 38) La bomba dell'ardito; 39) Prefisso usato in chimica; 40) Il fondatore di Troia; 41) Il grande golfo del Mediterraneo tra la penisola balcanica e l'Asia Minore; 43) Congiunzione; 45) Centro della... trama; 46) Simbolo dell'operosità; 48) Taranto; 51) L'urgo.

CRITTOGRAFIA

Proverbio, di Lello (6-1-7-7-2-5)

PULEDRO LANCIERI

Soluzione del giuoco pubblicato sabato

Parole incrociate

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (12

Racconto giallo

Racconto giallo

Mentre il giovanotto sbrigava le piccole formalità della presa in consegna del pacco, Holding, Coffin e due policemen salivano sull'auto, pronti a seguire il ciclista che doveva sicuramente avere un appuntamento con Burton, forse non molto lontano. Francis non volle essere della partita e rimanemmo a chiacchierare sulla piccola piazza, mentre prima il giovanotto in bicicletta e poi gli altri, con la macchina, sparivano dietro le ultime case del villaggio.

Francis parlò di mille cose, ma, ogni volta che accennavo ai misteriosi avvenimenti dei quali ci stavamo occupando, sviava il discorso, come seccato.

Qualche tempo dopo una motocicletta passò rombando a pazza velocità e disparve verso il sud...

— Buon viaggio, Burton! — gridò Francis Barrymoore.

— Burton? — interrogai io.

— E chi vuoi chi sia se non lui?... a quella velocità?... credo che Holding si sia fatto giuocare...

Qualche minuto dopo, difatti, ecco la macchina di Scotland Yard.

— Ebbene Holding... che nuove? — chiese Barrymoore.

L'ispettore lo fulminò con un'occhiataccia e non rispose. Parlò invece il buon Coffin, che ci narrò, come il ciclista, a circa un miglio di distanza dal villaggio fosse atteso da un uomo in motocicletta, che non era altri che Burton. Allorchè il giovanotto fece per consegnare il pacco, Holding balzò fuori, qualificandosi... ma Burton, senza prendere il pacco, fuggì e prese per certi viottoli così impervi e sassosi che, ad un certo punto, l'inseguimento si rese impossibile.

— E come potevate parlare di flagranza se non aveva ritirato il pacco? — osservò Barrymoore.

— Questi sono cavilli da leguleio — scoppiò l'ispettore Holding — ed io me ne infischio di tutte le parrucche d'Inghilterra, Scozia ed Irlanda...

— Ah... sì? — fu la risposta di Barrymoore — allora tenete solo i giudici e gli avvocati del Paese di Galles, dell'India e dei dominî d'oltre mare? Buono a sapersi Holding...

L'ispettore non rispose, ma capii dallo sguardo feroce che lanciò a Barrymoore che — parola d'onore — lo avrebbe ammazzato.

CAPITOLO SESTO

IL DISCEPOLO DEL SIGNOR HOLMES SI FA INTERVISTARE

All'Albergo della Corona trovammo il nostro oste tutto vestito a festa, rasato e impomatato e con un'aria di degnazione e di sussiego, che lo rendevano parecchio più ridicolo del solito, starei per dire, se mi fosse lecita l'espressione: «ridicolo in grande uniforme».

Barrymoore lo salutò con esagerata deferenza ed il degno oste gli rispose con una cert'aria di protezione; poi, con un sorriso compunto disse:

— Eh caro Barrymoore... la verità e i meriti reali sono come l'olio... finiscono col galleggiare... Sono stato intervistato.

— Ah, ah — rispose Francis — finalmente la stampa si è accorta che c'è chi può sciogliere ogni enigma e sbrogliare ogni matassa. Si potrebbe avere l'onore di leggere questa intervista?

— Ma... io non mi posso opporre!... — sospirò il degno ometto. — La stampa è cosa pubblica ed anche se la mia innocenza (forse l'ometto voleva dire: innata) modestia ne soffre... debbo consentire a che si conoscano le mie idee... — E ci porse un piccolo foglio locale che, in quarta pagina, portava un articolo intitolato: «L'opinione del signor Fred Goolman sulla tragedia di Wolston Castle». L'articolo diceva così:

«Molti forse ignorano che nel piccolo paese di Th... esiste e vive un degno bravo uomo, certo Fred Goolman, che esercita l'onorevole professione di albergatore, essendo egli il proprietario ed il gestore dell'Hôtel della Corona, il migliore, per quanto unico albergo di Th... — (il giornalista, in vena di scherzare, aveva senza dubbio preso in giro, abbastanza grossolanamente il signor Fred, ma costui, felice di vedere il suo nome sul giornale e le sue idee divulgate e date in pascolo alla curiosità della folla, non se ne era minimamente accorto e se la godeva un mondo e mezzo, cercando, però, di mascherare la sua felicità con quell'aria di sussiego che aveva preso e che faceva semplicemente ridere). Il giornalista proseguiva: — «Come la violetta si nasconde tra le folte erbe e bisogna andare a scovarla per godere della gioia sottile del suo gaio colore e del suo delicato profumo, così mister Goolman si nasconde tra i piatti da risciacquare, le pinte di bruna birra ed il fumo dei cosciotti arrosto e bisogna andarlo a scovare fino in fondo al suo piccolo albergo per conoscerlo ed apprezzarlo, per avere i lumi del suo sapere e della sua esperienza.

«Per chi dei nostri lettori non lo sapesse ancora, il signor Goolman è un fervido seguace del signor Sherloc Holmes e, come il suo maestro, segue un metodo originalissimo ed ha uno straordinario acume di ragionamento logico, nonchè induttivo e deduttivo, che gli permette, novello Edipo, di sciogliere qualsiasi enigma, di confondere qualsiasi sfingo...

«Noi siamo stati audaci e fortunati ed abbiamo potuto intervistare questa rara perla d'uomo, che abbiamo colto in un momento di espansività e di buon umore. Abbiamo detto audaci e fortunati, e lo ripetiamo ben forte! così come si dovrebbero gridare tutte le verità. Audaci perchè abbiamo osato recarci fino a Th... non ostante il caldo, la polvere e le mosche, non ostante il pericolo di dover affrontare i prodotti culinario-polizieschi di tanto oste; fortunati, poi perchè l'arrosto e la birra non ci hanno fatto male e mister Goolman, si è subito sbottonato, seppellendoci sotto un vero torrente di parole, che per stamparle tutte avremmo avuto bisogno di un migliaio di pagine di giornale e forse di uno scafandro e un paracadute.

«Mister Goolman, che l'invidia della polizia ufficiale condanna a far l'oste, mentre, per la gioia dei delinquenti, dovrebbe fare il poliziotto, ci ha fatto l'altissimo onore d'intrattenerci sulle sue personali opinioni sulla tragedia di Wolston Castle, opinioni delle quali non vogliamo defraudare i nostri lettori.

«— Signori miei — ha cominciato il degno oste-poliziotto — il delitto di Wolston Castle rivela i caratteri della più bassa passionalità e nel medesimo tempo la grave inesperienza dell'assassino. Anche il delitto è un'arte, signori miei, e il delinquente può essere un genio. Molti scrittori, che descrivono delitti e colpe, molti autori di lavori polizieschi; sono forse dei delinquenti che hanno trovato la maniera di sfogarsi senza incappare nella maestà della legge, i delitti di carta sostituiscono i delitti reali, come la cicoria sostituisce il caffè.

«Noi, sbalorditi per l'acume del nostro interlocutore, ci siamo chiesti, con vero terrore, se il sommo Shakespeare non sia per caso un mancato assassino, visto che ha descritto tanto bene l'eccidio di Dunkan, re di Scozia, la soppressione di Desdemona, il massacro di Giulio Cesare ecc. ecc., ed abbiamo pensato alla spaventevole responsabilità di quegli editori che rifiutano i manoscritti dei giovani autori sconosciuti, i quali, non potendo sfogarsi con la letteratura, diventano ladri e truffatori ed assassini.

(Continua).